

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Abbasso la massoneria!

In altra parte del giornale i lettori troveranno relazione del discorso politico che l'on. Prinetti tenne ieri a Merate. Questo discorso se ha dei punti di contatto con altri tenuti di questi giorni nei vari paesi della penisola da parlamentari più o meno autentici, ha pure un punto che non trova riscontro in alcun altro discorso. Esso è originale, di proprietà esclusiva dell'onorevole industriale.

Alludiamo al punto dove attaccò a bruciapelo la massoneria nella parte più vitale della sua esistenza: la magistratura.

Gli scandali dovunque sollevati per sentenze giudiziarie inesplicabili, il protezionismo occulto di uomini che dovrebbero gemere nelle galere e che invece vivono indisturbati coprendo importanti cariche e tanti altri fatti che di continuo ci capitano sotto gli occhi, devono avere la loro causa. E questa consiste nella magistratura asservita alle logghe.

Ciò si pensava da parecchio, si diceva anche sommessamente, ma nessuna voce autorevole era sorta a denunziare il gravissimo inconveniente. Fu solo il Prinetti, ex ministro e uomo che da parecchi anni vive per tutto alle segrete cose del governo, che ieri protestò a voce alta ch'egli avrebbe voluto la magistratura libera dalla massoneria.

Ora se questo vuole un Prinetti, è certo che la massoneria tiene al presente in sua balia la magistratura, la quale deve pronunziarsi od agire non in conformità d'un codice pubblico, sancito dalle due Camere e firmato dal Capo dello Stato, sibbene in conformità d'un codice recondito, che non è dato ai profani conoscere. E così stando le cose, non è chi non comprenda tutta la gravissima situazione in Italia, e come tra noi le franchigie costituzionali, se non di nome certo di fatto, siano da parecchio sospese.

Ricordiamo poi che alle parole del Prinetti tenne dietro un grido spontaneo di: *Abbasso la massoneria*. Il grido partiva da deputati, da sindaci, da uomini che sentivano profondamente tutta l'importanza del grido. Però le parole del Prinetti venivano per suffragio universale dei convitati approvate, e la massoneria, lercia e disastrosa per popoli e per governi, riceveva così — forse per la prima volta — in un pubblico meeting sentenza di condanna.

Abbasso la massoneria! Ecco il grido che da Merate dovrebbe stosto propagare per tutta l'Italia e chiamare i cittadini alla riscossa. Più che la caccia ai sovversivi, più che la guerra ingiustificata ai clericali, quel grido potrebbe tornar utile e facendo d'insperate migliori nell'ordine sociale ed economico e potrebbe benissimo preludere a quell'era di fratellanza, di prosperità, di pace che da noi febbrilmente si cerca, ma che altrimenti non si ritroverà mai.

A questo punto ci affrettiamo a far sapere che la stampa liberale chiama privo d'importanza il discorso Prinetti e tale che lasciò freddi e disillusi i convitati.

Lo sapevamo che così avrebbe sentenziato quella stampa congiunta per l'ombellico a mamma massoneria, e del quale riceve da lei vita e sostegno.

Diogene non trova un uomo

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*: « I lettori ricordano la splendida deposizione fatta dall'avv. Altobelli nel processo di Napoli contro l'on. Casale: la sua più che una testimonianza fu una requisitoria stringente, documentata di tutto il marciame dell'Amministrazione comunale di Napoli. E per ciò l'avv. Altobelli, a qualunque partito appartenga, aveva diritto alla simpatia di tutti i galantuomini. Senonché ci giunge da Napoli un numero del *Corriere di Napoli*, ove nell'articolo di fondo si ricorda un precedente dell'avv. Altobelli, che, ahimè, sminuiva completamente la sua figura. Già fin dal 1894 un giornale napoletano — niente socialista — aveva coraggiosamente attaccato l'onorevole Casale, accusandolo, dal più al meno, di quanto lo accusava sei anni dopo la *Propaganda*. Le accuse della *Gazzetta di Napoli* non erano né diverse né meno esplicite di quelle che hanno dato luogo al processo recente. L'on. Casale diede querela per diffamazione contro il direttore della *Gazzetta di Napoli*, signor Carlo Gambuzzi. Sventuratamente il signor Carlo Gambuzzi fu condannato! E sapete chi sosteneva in quel processo le ragioni dell'onorevole Casale contro quel giornalista onesto, che iniziava, senza secondi fini, la campagna per la moralità? Era lo stesso avvocato Altobelli, che nel 1900 deponeva così splendidamente contro l'on. Casale! Si noti ancora l'avv. Altobelli, dal posto di difensore dell'on. Casale, usò un linguaggio così vivace contro il pubblicista che compiva il suo più sacro dovere, che corse una sfida. L'avvocato Altobelli del 1894 poteva gloriarsi di aver fatto condannare alla reclusione il « diffamatore » dell'onorevole Casale; nel 1900 può essere lieto di averlo fatto assolvere. Oh santa coerenza degli avvocati socialisti! Che proprio si debba disperare di tutto e di tutti? »

E questo racconta la progressista *Stampa di Torino*.

E sempre cogli scandali!

L'Alba di Milano, accennando al processo di Napoli, soggiunge queste parole, delle quali, naturalmente, lasciamo ogni responsabilità:

« Tra gli episodi che vennero in luce nello svolgersi di quel tessuto di brutture, ve n'ha uno che merita di esser meglio lueggiato. Il commendatore Cavasola, già prefetto di Napoli, ricordò che quel Municipio, aveva contratto a Milano un prestito ad altissimo tasso d'interesse. Egli non permise però che l'affare avesse corso, e fece concludere invece al Comune un altro prestito ad un tasso di molto inferiore. Ora si domanda: come va che il tasso richiesto per il primo prestito era così elevato? La risposta è semplicissima. Il negoziatore dell'affare per conto del Comune, on. V... deputato al parlamento, si era riservato una provvigione di 50,000 lire, per il caso che il prestito venisse effettivamente concluso. E col maggiore interesse si sarebbero naturalmente ammortate le 50,000 lire di capitale, e pagato l'interesse di questo. »

A noi pare che al deputato così designato non resti che una via: dar querela anche lui ai suoi accusatori.

I CASALI D'ITALIA

A proposito dell'ex onorevole Casale, di cui si è parlato e si parla e si parlerà ancora molto, la *Nazione* di Firenze scrive:

« Non si può disconoscere che la genia de' Casale ha i suoi imitatori

anche in altre parti d'Italia. Il traffico delle influenze e dei favori, esercitato in maggiori o minori proporzioni, in una forma o nell'altra, potrebbe essere rimproverato anche a taluni che non appartengono alle provincie meridionali, cominciando da chi non ebbe ritegno di mettere all'incanto i seggi in Senato, e passando attraverso i sollecitatori presso le amministrazioni dello Stato, per conto dei pingui capitalisti che, valendosi di abili mediazioni, riuscivano a spremere di più dal bilancio dello Stato. Né andarono immuni dall'avidità di cercare gli indebiti e non tenui lucri, mescolandosi negli affari delle aziende pubbliche, taluni che militano nelle file del partito a cui appartiene il giornale di Napoli, prosciolto ieri dall'accusa di diffamazione. »

Peccato che il foglio fiorentino si sia fermato qui! Avrebbe potuto ricordare un grande amico di Casale, il quale vendeva i gran cordoni agli ebrei per 60 mila lire, e che — sebbene deplorato dalla Camera — continua ad essere deputato, conservando sempre la speranza — benché vecchio — di tornare al potere!...

Lettere Svizzere

(Nostra corrispondenza).

Per la sera dell'8 novembre è annunciata a Ginevra nella « Brasserie Concert » una nuova conferenza dell'ex massone William Vogt, contro la massoneria.

Nell'ultima conferenza la sala era piena zeppa, e si dovettero rimandar più di 2000 persone.

In queste conferenze il Vogt come, ben sapete, smaschera senza misericordia i frammassoni, i quali dimostra essere una società che, di pieno diritto può, e deve quindi innanzi chiamarsi: « Società della canaglia ».

Non vi affannate dunque se di sovente vi sentite alle calcagna i ringhii della vostra locale frammassoneria; sapendone la provenienza, non c'è punto da allarmarsene, bensì vi sono assai titoli per tenerne altamente onorati.

Voi già avete annunziato l'esito della duplice nostra votazione del 4 novembre. Qualora i nostri partiti popolari avessero ottenuto vittoria, la sarebbe per un po' di tempo finita qui da noi la gazzarra tirannica della suddetta radiceglia o canaglia.

Già da qualche anno le scuole cattoliche del capoluogo dei Grigioni respinsero i libri scolastici governativi in disdoro del cattolicesimo; ora si aggiunsero anche 38 parrocchie dell'Oberland grigione. E' dunque soltanto nelle valli italiane del Cantone, dove abbondano adesso i canes muti non valentes latrare, che il massonico Governo può inquinare scuole, chiese, vita pubblica e tutto.

Il presidente della Repubblica francese a Londra.

Lione, 4. — Il presidente della repubblica francese Loubet, partito ieri sera da Parigi col treno delle 10.30, è arrivato questa mane alle 8.15, per assistere alla inaugurazione del monumento a Carnot, accolto da vive acclamazioni della popolazione. Alla stazione ebbe luogo la presentazione a Loubet del consiglio municipale e quindi la consegna delle ricompense destinate agli agenti della ferrovia che si segnalavano nell'esercizio delle loro mansioni.

L'inaugurazione del monumento.

Lione, 4. — Si forma il corteo. Una folla enorme gramesce il percorso della stazione alla piazza della repubblica, ove sorge il monumento a Carnot. La carrozza presidenziale, circondata da

due squadroni di corazzieri, procedeva fra calorose grida di: Viva Loubet. Furono prese delle rigorose misure di precauzione per l'ordine pubblico. Giunto Loubet in piazza della repubblica, s'inaugura il monumento, che scoppiò fra vive acclamazioni e grida di: Viva Loubet. Il sindaco Augougeur, indi Waldeck-Rousseau pronunziano degli applauditi discorsi tessendo la vita e rilevando i meriti di Carnot. Terminata la cerimonia, Loubet si recò alla prefettura ove fuvi il ricevimento ufficiale.

Alla Camera di Commercio. — Lione, 4. — Terminato il ricevimento nel palazzo della prefettura, Loubet recossi a colazione alla Camera di Commercio. Una folla enorme era stipata lungo tutto il percorso e acclamava, gridando: Viva Loubet, viva la repubblica. Alcuni gruppi che gridavano: Viva il socialismo, abbasso la calotta, vennero dispersi dalla polizia. Le acclamazioni continuarono finché Loubet entrò alla Camera di Commercio. Alla fine della colazione Loubet brindò alla Camera di Commercio elogiando le opere sociali da essa patrocinate. Indi Loubet, seguito dalle autorità, si recò alla scuola professionale Martinière per assistere alla cerimonia del centenario della scuola stessa. La folla rinnovò le acclamazioni. Non si udì alcun grido contrario. La dimostrazione socialista, annunciata, non trovò alcuna eco nella popolazione.

Il banchetto. — Lione, 4. — Loubet lasciò la Prefettura alle 6.45 e si diresse al Municipio ove assistette al banchetto offertogli dal Municipio. Loubet rispondendo ad un brindisi del Sindaco disse d'associarsi alla glorificazione di Carnot. Aggiunse che cerca d'adempiere alla sua missione di difendere gli interessi morali e materiali del paese. Lodò la città di Lione che si interessa alle opere di solidarietà che preparano la pace sociale. Il suo cuore si trova con coloro che sono animati da questi ottimi sentimenti perchè la loro opera ci ravvicina all'ideale di giustizia e di bontà che è l'ideale della nostra repubblica. Stassera la città è brillantemente illuminata ed un'enorme folla percorre la città cantando canzoni popolari. Un gruppo di persone che era partito dalla Borsa del lavoro cantando l'inno dell'Internazionale fu disperso senza incidenti.

La confessione di un moribondo

Palermo, 4. — A Palermo, due anni fa, presso Carini si trovò barbaramente assassinato un giovane di ventidue anni a nome Giuseppe Grippi. Il cadavere si trovò orribilmente sfigurato e deturpato. Si arrestarono allora cinque contadini. Iersera il contadino Vincenzo Mannino degente all'ospedale di S. Saverio, sentendosi in fine di vita richiese un sacerdote, cui confessò di essere stato il solo autore dell'assassinio del Grippi per vendicarsi di uno sfregio che egli aveva fatto a un suo figliuolo. Aggiunse che tutti e cinque gli arrestati erano innocenti. Avvertito telefonicamente accorse all'ospedale il giudice istruttore, il quale raccolse le ultime dichiarazioni del movente. Si fa ora un gran parlare di queste confessioni. Gli arrestati quali autori dell'assassinio sono i contadini Antonio Randazzo, Vincenzo Zito che durante il processo cominciò a disertare alle nostre Assise si erano dichiarati innocenti aggiungendo che furono costretti a confessarsi rei dietro gravi servizie sofferte per mano delle guardie e dei carabinieri. Tre testimoni, donne di Carini, che avevano sostenuto alla pubblica audienza l'innocenza dei due imputati furono incriminate per falsa testimonianza, quindi il processo fu subito sospeso.

Una lettera d'un missionario friulano dalla Cina.

Parecchi giornali pubblicano lettere di missionari italiani in Cina; non sarà quindi discaro ai lettori che noi pure rendiamo pubblica una lettera che da Singan-fu mandò alla sua famiglia il M. R. P. Odorico dei Rizzi di Colugna. Eccovela:

Singan-fu 29 ag. 1900.
Carissimo Padre e Fratelli.

Sono quasi due anni che non ebbi lettere vostre, io vi scrissi due o tre volte in questo tempo, ma saranno andate perdute e ci vuol pazienza. Noi siamo salvi, eccetto due Padri uno Europeo ed uno Cinese, i quali, dicono sono circondati dai ribelli soldati, e non si sa come andranno a finire. Umanamente parlando, essi non hanno altra speranza che l'aiuto divino, essendosi rifugiati, per scappare la persecuzione, in un monte deserto, dove furono scoperti e circondati da molti rebelli. Si scrisse al nostro Governatore di Singan fu, ma perchè il luogo è troppo distante ed ai confini della Mongolia e perchè ha pochi soldati in suo potere disse non poter mandarli, onde i nostri Padri restano nelle mani della Provvidenza divina senza aiuto umano.

Avrete voi già sentito dai giornali europei la terribile persecuzione che soffre in quest'anno la Chiesa della Cina, la quale non è peranco finita. A descriverla ci vorrebbero lagrime e lagrime di sangue anziché inchiestro per farvi conoscere gli immensi danni ch'Ella soffre!.

Eccone le poche notizie che qui abbiamo potuto avere finora, essendo state interrotte tutte le comunicazioni.

Nella Provincia di Peehino distrutte tutte le Cristianità, uccisi molti cristiani, bruciate tutte le Chiese e Residenze dei Sacerdoti; dei Missionari, dei Sacerdoti non si sa quanti morirono, forse quasi tutti!.

Il tempo ci darà più precise notizie, si a noi, che a voi.

Nella Provincia del Hu nan, uccisi il Rev. Mons. Antonino Fantosati, Francescano, Vicario Apostolico, e tre altri Padri pure Francescani, con altri cristiani, e tutta la Missione distrutta!

Nella Provincia del Hu pe, Vicariato di Mons. Ezechia Banci, bruciate alcune Chiese e case di cristiani etc. e questo Vicariato da una parte confina colla nostra Missione e Vicariato.

Nella Provincia poi del San Si, limitrofa alla nostra, orribilità e crudeltà non più udite! Il Governatore, uomo pessimo e indiatolato, ricevuto l'ordine dalla Imperatrice di ammazzare i cristiani e tutti gli europei, si fuse buono, e da ipocrita qual altro Giuda, quando il Mons. Gregorio Grassi ricorse a lui per protezione, lo ricevette bene, gli promise ogni aiuto e protezione contro i rivoluzionari, e per prenderlo meglio nella rete, invitò il Vescovo col suo Coadiutore e Vescovo Francesco Fogolla al tribunale; così pure fece venire le Suore Francescane Missionarie di Maria, che erano sette, i Seminaristi, circa una ventina, i servi della Residenza, le Vergini cinesi e tutte le bambine dell'Orfanatrofio, che passavano un centinaio, una quarantina di protestanti, tra europei e cinesi, con altri cristiani, in tutto la bella corona di più di duecento anime cristiane, tutti li fece mettere presso di sé col pretesto di difenderli dai ribelli. Ma ha! che il nuovo Nerone risuscitò. Fece legare il Mons. Gregorio, vecchio di 67 anni, colle mani dietro alle spalle; fece lo stesso a Mons. Francesco Coadiutore, ed ai due Padri ivi condotti, e, quel che orribile a dire! lo stesso Governatore colla sua spada, di sua mano con un colpo tagliò la testa al vecchio venerando e poi gli

apri lo stomaco ed il ventre sino a fondo; e con due altri colpi fece lo stesso al Coadiutore, che era di 64 anni! Veduto questo i suoi Ministri tagliarono subito la testa agli altri due Padri Francescani, ad un Sacerdote Cinese, alle sette Suore Francescane senza pietà. Subito quindi i Satelliti, interrogate quelle bambine se volessero apostatare, che sarebbero libere, ed avuta solenne risposta che no! in pochi minuti con lance e bastoni più di duecento anime volarono in seno a Dio di corpi crudelissimamente pestati, massacrati e fatti in pezzi da quei crudeli! Dicono poi che tutti questi benedetti corpi, furono bruciati nello stesso luogo immediatamente; forse vergognandosi essi stessi di vedere sotto gli occhi il corpo di si orribili delitti!

Da questo fatto, tutti i ribelli pigliarono ansa e dietro i voleri e gli ordini d'un tal Governatore, si misero a scorrere tutta la Provincia, bruciando Chiese, uccidendo cristiani e Missionarii e facendo tutto il male possibile. Due altri Missionarii o tre furono uccisi mentre fuggivano, così pure molti altri cristiani; e tutta la Missione fu distrutta, ed i pochi Sacerdoti che poterono scappare si sono rifugiati nelle spelonche e negli antri dei monti ad aspettare la fine quando a Dio piacerà di mandare la pace a quella povera Chiesa, a quei poveri Missionarii e cristiani perseguitati.

Il secondo Vicariato Apostolico del San-Si, soffrì pure molto, ma fin ora non si seppe di alcuna uccisione o morte, e dicono che il Vicario Apostolico Mons. Hoffmann coi Padri della Missione abbiano tutti potuto fuggire e ripararsi nei monti od altrove. Il tempo ci darà altre più certe notizie.

Il Vicariato ancora di Mons. Hamer nella Mongolia sentì terribile la persecuzione. Diversi Padri ammazzati, le Cristianità distrutte, ed il povero Monsignore Vicario Apostolico preso e condotto a Tae-jeu fu presso quel Nerone detto di sopra, e con tante crudeltà, che forse dovette morire nel lungo viaggio di circa dieci giorni. Gli fecero, quei briganti, un foro nelle spalle pel quale passata una grossa catena, lo tiravano così per le strade! Immaginate se un vecchio di quasi 70 anni avrà potuto durarla in si crudeli maniera, con cani si crudeli!

Nel Han-sum, che è una parte meridionale della nostra stessa Provincia della Sen-Si, Vicariato di Mons. Passerini, uccisero un Padre italiano, del Collegio dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. E poi sono tante altre notizie, delle quali non ne sappiamo nulla di certo, per cui le traslascio. Questo si è certo, che questa volta tutta la Cina intera si commosse e sollevò contro gli europei e contro i cristiani, per finirli una volta con gli stranieri e colla Religione cristiana; e questo fu fatto per Decreto Imperiale mandato secretamente a tutti i Governatori civili e militari della Cina con ordini severissimi di obbedire.

Noi pure abbiamo passati dei momenti terribili. E' vero; siamo qui in un villaggio circondato di alte mura, abbiamo poche armi da fuoco, ma sentendo casi si terribili, ordini si

rigorosi delle autorità supreme, si temeva, si credeva di esser finiti tutti con tutta la fiorentissima nostra Missione che fa più di 20 mila cristiani. In tali fragenti non si trovava altro sollievo, che in donare rassegnati a Dio le vite nostre per il bene delle anime, per nostro merito e per la sua maggior gloria. Offerte così a Dio le nostre vite e tutti noi stessi si cercava di difenderci coi mezzi anche umani custodendo le nostre mura giorno e notte, almeno contro le piccole scorrerie che sempre minacciano di farci i briganti del popolo, affamati e golosi d'oro ed argento.

Ora propriamente le cose ed i pericoli non sono ancora finiti, ma si spera che vadano di bene in meglio; poichè venuti i soldati europei in Cina combatterono tutti d'accordo valorosamente; vinsero, dopo molte fatiche, i ribelli ed i soldati cinesi, i quali furono quasi tutti morti in una quantità immemorabile; dicono che sieno più di cento mila.

Ora gli europei presero Tien tsin gran città e porto, ed infine andarono a Pechino, dove, dopo molte battaglie, il giorno 15 agosto, festa dell'Assunzione di Maria SS., entrarono gloriosamente vittoriosi. L'Imperatrice aveva spostatato l'Imperatore per eseguire più sicuramente i suoi pessimi disegni, se ne fuggì travestita e l'Imperatore Quam-Sicu fu rimesso in trono, e si sta ora trattando della Pace.

Il nostro Governatore ed i Mandarini di qui sono stati molto buoni ed attenti per noi e continuano ad usarci tutte le diligenze per custodirci. Onde speriamo che la potremo passare incolumi questa tempesta, se Iddio nei suoi altissimi fini non permettesse altrimenti.

Pregate per noi, quanto potete, che Iddio ci conceda la pace, la sua grazia e protezione, e poi la vita eterna.

Vi saluto, vi amo, vi benedico e sono fra Odorico F. M.

I discorsi politici di ieri

Quello di Prinetti. — Mercoledì 4. — Oggi all'on. Prinetti venne offerto un banchetto di duecento coperti. Al banchetto aderirono parecchi deputati e spiccate notabilità. Terminato il banchetto, l'on. Prinetti tenne il suo discorso, di cui primo tra i punti notevoli fu quando disse che si vorrebbe la magistratura indipendente dalla massoneria. Allora, come un sol uomo, scoppiò un grido di Abbasso la massoneria. Importante fu anche la parte del discorso, dove trattò della riforma tributaria. Dopo il discorso gli invitati furono ricevuti nel suo castello di Merate.

Quello di De Bernardis. — Giuliano Campania, 4. — Alle ore 10,45 accompagnato dall'on. Lojodice giunse qui l'on. De Bernardis, già sottosegretario di Stato, per rivolgere un discorso ai suoi elettori. Accolto dal Sindaco, dalla Giunta, dai sindaci dei comuni limitrofi e da molti elettori, l'on. De Bernardis si recò al teatro comunale ove alle 11 cominciò il suo discorso. L'on. De Bernardis fatta la storia degli ultimi avvenimenti poli-

tici parteggiando compiacentemente per i partiti estremi proclama la necessità di mantenere intatto il pareggio ma di por mano nello stesso tempo alla riforma tributaria a favore delle classi meno abbienti, e ad altre riforme in senso liberale! Occorre perciò superare gravi difficoltà; di qui il bisogno di un governo che raccolga intorno a sé una grande maggioranza. Se questo potrà fare il ministero Saracco sarà debito di sorreggerlo e solo questo fatto potrà raccogliersi intorno ad esso la concentrazione delle forze costituzionali.

Quello dell'on. Lucchini. — Bardolino, 4. — Dopo un'adunanza indetta dalle notabilità e dagli elettori più influenti del Collegio onde discutere delle questioni vitalissime con l'intervento del loro deputato on. Lucchini, questi nella sala maggiore dell'albergo di Bardolino, dove gli fu offerto un banchetto di 200 coperti, parlò ai suoi elettori.

Parlò di tutto. Il credito e l'andamento dei traffici, l'agricoltura, la colonizzazione interna, il movimento dei forestieri, lo spirito d'associazione, il governo ecc. ecc. furono altrettante tesi al discorso, che finì con questa esclamazione:

« Su in alto i cuori! — E in tutta Italia risuoni il grido della riscossa economica e civile, poichè dovunque sono tesori d'ingegno, di fibre, di sentimento da porre all'opera; in tutta Italia il valore, che ci ha dato una patria, ce ne deve dare la grandezza e la prosperità ».

Se bastasse il valore senza il volere!

LE DUE GUERRE

La cinese. — Berlino, 4. — Il Wolff Bureau reca: Waldersee telegrafa da Pechino 1 corr. che le truppe tedesche al comando del colonnello Normann avendo occupato Ytchu, il secondo battaglione del secondo reggimento di fanteria di marina tedesca e di zappatori inglesi al comando del maggiore tedesco Foerster avanzarono verso Isokinkuan trovando il 29 resistenza da parte di circa mille cinesi presso la grande Muraglia. La posizione fu presa dopo accanito combattimento in cui cinque cannoni vennero presi ai cinesi, che ebbero cinquanta morti. I tedeschi ebbero il maggiore Foerster e sei uomini feriti nonché un morto: le truppe si portarono valorosamente. La bandiera tedesca venne issata sulla Muraglia cinese.

La anglo-boera. — Capetown, 4. — Paget respinse i boeri nei dintorni di Rustenberg.

Notizie Estere

Il « Referendum » in Svizzera. — Berna, 4. — Oggi il popolo svizzero fu chiamato alle urne onde pronunciarsi circa l'accettazione ovvero il rifiuto della duplice iniziativa popolare concernente nell'introduzione del voto proporzionale nella nomina dei membri del Consiglio nazionale e nella nomina di membri del Consiglio federale direttamente per parte del popolo. Il popolo respinse entrambe le proposte a grande maggioranza: cioè, quella

relativa ai membri del Consiglio nazionale a sistema proporzionale alla maggioranza approssimativa di voti 76,893 e quella relativa all'elezione dei membri del Consiglio federale con voti 124,786.

Disordini in Romania. — Bucarest, 4. — Un'agitazione causata dalla nuova imposta sull'alcool calmata con mezzi pacifici in alcuni distretti, propagossi nel distretto di Buseo, ove fuvi uno scontro sanguinoso — nel villaggio di Piskow — fra le truppe ed i contadini. Questi attaccarono le truppe con colpi di arma da fuoco, sassi e bastoni. Un colonnello, un maggiore, un luogotenente e parecchi soldati rimasero feriti. Un contadino ucciso e due gravemente feriti. Il villaggio fu occupato militarmente.

In una scuola d'arti e mestieri. — Parigi, 4. — Il direttore della scuola d'arti e mestieri di Cluny aveva proibito giustamente gli scherzi grossolani che gli studenti anziani usano fare agli studenti novellini quando giungono dalla provincia. Contravvenendo alla disposizione, alcuni allievi anziani si recarono alla stazione e maltrattarono i novellini al loro arrivo. Il capostazione ne informò il direttore, il quale sospese subito dai corsi i colpevoli. Gli altri allievi della classe più anziana si resero solidali coi puniti e si ammutinarono malmenando i professori e ferendo il direttore. Cento soldati e quindici gendarmi occuparono la scuola ristabilendo l'ordine. La classe più anziana fu tutta licenziata.

Quattro scontri sulla ferrovia elettrica. — Parigi, 4. — In due giorni si ebbero in città ben quattro scontri di trams nella ferrovia elettrica, con diciotto feriti. Nell'Avenue Gambetta il tram elettrico investì quello che lo precedeva e che si era fermato per difetto dei freni. Il tram tamponato fu scagliato a centocinquanta metri di distanza. I viaggiatori furono violentemente sbattuti contro le pareti dei vagoni. Si ebbero dieci feriti, taluni dei quali gravemente.

Il governo spagnolo contro i carlisti. — Madrid, 4. — Per ordine del ministro dell'interno, in seguito a decisione presa dal Consiglio dei ministri, vennero sospese le pubblicazioni di tutti i giornali carlisti di Madrid e delle provincie. Continuano nelle città principali della Spagna, le perquisizioni e gli arresti delle persone ritenute coinvolte nel movimento carlista. I gendarmi diedero la caccia e fecero prigioniera una banda carlista, comparsa nei dintorni di Saen. Il tentativo carlista considerasi completamente fallito.

Notizie Italiane

Altre cartelle del furto al Vaticano. — Firenze, 4. — Il banchiere Pestellini ha depositato dal giudice istruttore 67 cartelle del credito fondiario offertegli in vendita dal cambiavale genovese Massone, avendo riconosciuti in esse i numeri di alcune di compendio del noto furto al Vaticano. Il valore delle cartelle risulta di trentacinquemila lire. In altre piazze commerciali vennero ancora fermate

di dette cartelle. Pare ora che i ladri si sieno rifugiati in America.

Contro l'ex consigliere provinciale Rubinacci. — Napoli, 4. — Il giudice istruttore Lepes escusò tutte le testimonianze a carico intorno al processo contro l'ex consigliere provinciale Rubinacci, quello che pochi giorni or sono pubblicò la famosa ritrattazione in seguito alla scoperta delle indecatezze da lui commesse contro il tenente conte Bulgarini.

Contro le nuove tasse. — Palermo, 4. — Notizie da Siracusa recano che una grave agitazione popolare regna contro le nuove tasse comunali. Oggi tentavasi di tenere un Comizio; ma venne impedito dalla forza pubblica per ordine prefettizio.

Pel bandito Musolino. — Reggio Calabria, 4. — Giunge ora notizia che la notte scorsa, in territorio San Luca (Gerace), alcune pattuglie di carabinieri, credendo che due contadini fossero noti latitanti, compagni del Musolino, li inseguivano sparando parecchie fucilate. Durante il sanguinoso conflitto pare siavi stato un morto ed un altro ferito gravemente. Entrambi erano ritenuti favoreggiatori del brigante.

Vincenzo a Ravenna e a Molinella. — Ravenna, 4. — Le elezioni generali amministrative si fecero oggi senza lotta. I partiti popolari si impadronirono anche dei posti della minoranza.

Molinella, 4. — Accanita fu oggi la lotta per le elezioni generali amministrative. Gli elettori andarono alle urne in ragione del 75 per cento. La lista socialista passò con duecento voti di maggioranza.

La chiusura del Congresso repubblicano. — Firenze, 4. — Questa mane si è chiuso il Congresso repubblicano con la elezione dei deputati Del Balzo, Olivieri, professore Ghisleri, Re, Luzzatto, Mirabelli, Magni e Cavalli a membri del Comitato Centrale del partito e colla votazione dell'ordine del giorno tendente a promuovere nel paese un'agitazione contro la rinnovazione della triplice alleanza.

Sette anegati. — Napoli, 4. — Il barcaiolo Scotto, allontanatosi dall'isola di Procida, fu sorpreso dalla tempesta e si perdette miseramente insieme con la sua barca e con sei persone che si trovavano dentro.

Dalla Provincia

Talmassons

2 novembre. **Pei morti.** — Ieri in questa chiesa si enenno il nuovo catafalco. Crediamo dovere di informarne il pubblico, non per fare della reclame, o poesie, o panegirici, e meno ancora disquisizioni artistiche; ma per esprimere un vero sentimento di ammirazione per il lavoro che possediamo, e di compiacenza per saperlo uscito da teste e da mani nostrane. Misura quasi otto metri d'altezza; la piramide, tronca sull'alto, e sormontata dall'angolo della risurrezione, poggia su tre gradini, ed ha, alla base, una cella rettangolare per l'immissione delle casse mortuarie. Ai quattro lati di questa, ci sono dei di-

ROSA TRÉVERN della signora Maryan

Tradotto da C. G. PALAGI SCAGLIARINI

La giovinetta non rispose nulla, ma una specie di scoraggiamento s'impossessò del suo animo al riconoscere la poca benevola disposizione di sua zia verso di lei. Esse fecero in silenzio la strada che le separava dalla casa, e giuntevi, la signorina Caterina si tolse di tasca una chiave e la introdusse nella solida serratura all'antica. Un lume rischiavava debolmente il corridoio dalle pareti foderate di quercia, e tutto prendeva un aspetto tetto a quell'ora e con una luce così incerta.

Rosa, seguendo sua zia, salì i gradini un po' logori della scala a chiocciola, e la signorina Trévern, fermatasi al primo piano, aprì una porta dicendo:

— Ecco la vostra camera.

La fantesca, che la seguiva, si affrettò a posare un lume sul caminetto, e la giovinetta diede una rapida occhiata alla grande stanza, colle travi del palco annerite dal tempo. All'única finestra e davanti l'alcova vedevansi tende di cotone d'una bianchezza inappun-

tabile; sul caminetto, sopra il quale stava appeso un piccolo specchio, v'erano un bruttissimo orologio di alabastro, due vasi di fiori artificiali sotto campana di vetro, e due massicci candellieri d'argento. Alcune sedie impagliate antiche e ineleganti, un cassetto colle maniglie di rame e un lavamani erano i mobili della camera. Le pareti tappezzate di carta a fiorami azzurri del peggior gusto, non erano ornate da quadri, e neppure un libro o una pianta rallegrava quella camera pulita ma triste.

— E mi converrà vivere qui per due anni, pensò la giovinetta con una specie di spavento.

— La camera è allegra, disse Caterina Trévern, dando un'occhiata in giro per vedere se tutto era in ordine; avete la vista della strada, ove i giorni di mercato c'è molta vita. Toglietevi il cappellino e scaldatevi un poco mentre vado ad avvertire mia sorella che siete già arrivata.

Rosa, rimasta sola, fissò sul fuoco gli sguardi afflitti. Come tutto era melanconico! Quanto non avrebbe ella pagato di essere nella sua cameretta elegante oppure in quella di Laeta semplice così da confinare colla povertà, ma piena di quei cari amici dell'anima che sono i buoni libri, e rallegrata da belle piante verdi! Lacrime amare le spuntarono sugli occhi; si sa quale azione abbia sulle nostre disposizioni quanto ci circonda, e Rosa si

sarebbe facilmente lasciata andare alla sua afflizione, allorchè le vennero alla memoria le parole di Pietro.

— Ho promesso di combattere e di far tacere il mio dolore, disse seco stessa, e voglio mantenere la mia promessa.

— Rosa! chiamò la zia Caterina fuori della porta.

La giovinetta aveva a sentirsi nominare con un diminutivo credette che sua zia chiamasse una persona di servizio, e non rispose. — Dunque! riprese Caterina con aria un po' disgustata, presentandosi sulla soglia della porta. Non mi avete sentita?

— Scusatemi, non sapeva che chiamaste me. Di solito mi dicono Rosina...

— Rosina! Infatti si ha sempre il vezzo di alterare i nomi, ma poichè a me non piacciono simili smancerie, vi rassegnate a sentirvi chiamare Rosa semplicemente.

— Era il nome di mia madre, sussurrò la giovinetta commossa.

La signorina Trévern non parve intenderla. — Venite a salutare mio sorella, ella vi aspetta, disse.

Rosa si sentì sbigottita di nuovo, e, seguendo sua zia, andò nell'ampia camera donde da molti anni una infermità insanabile non permetteva alla signorina Maria Luigia di uscire. Anche là tutto era pulito, ordinato, ma monotono e triste; i letti delle due sorelle col cortinaggio di tela di cotone bianco,

i mobili, di mogano, di forma punto elegante, e le sedie disposte lungo le pareti.

La signorina Maria Luigia aveva forse qualche anno meno di sua sorella, vale a dire era sulla cinquantina; portava anch'essa una cuffia di mussolina inamidata, il suo volto pallido e quasi trasparente, illuminato da due grandi occhi neri dolci ed espressivi, non ricordava per nulla la bellezza maestosa di Caterina; ma piuttosto i lineamenti gentili del signor Trévern.

Non poté alzarsi per andare incontro a sua nipote; solamente stese le sue povere mani rattrappite verso di lei. Rosa le s'inginocchiò presso mentre grosse lacrime le sgorgavano dagli occhi sopra le guance.

Quanto rassomigliata a mio padre! diss'ella. Le labbra dell'inferma si posarono sulla fronte di Rosa, che intese una specie di singhiozzo.

— Oh! zia mia, mormorò, quanto vi vorrò bene!

Gli occhi di Maria Luigia si volsero con angustia a sua sorella.

— Zitto! diss'ella all'orecchio della giovinetta, non bisogna volermi più bene che a mia sorella, perchè ciò le darebbe dispiacere. Intanto la signorina Caterina, aiutata da un'altra fantesca che Rosa non aveva ancora veduta, stendeva la tovaglia sopra una piccola tavola vicino al fuoco, ponendovi poi sopra appetitose vivande. (Continua)

pinti allegorici, in chiaro-scuro dorato, rusciosissimi artisticamente, e, ciò che potrebbe sorprendere, esattissimi nella riproduzione biblica. L'ornato (tavolette d'epigrafi, mensole, frontali ecc.) è semplice, molto semplice, tanto che scompare quasi affatto quel po' di contrastato che ne viene dal suo stile (barocco) col complesso dell'opera.

Ho detto che non voglio far panegirici né all'infaticabile nostro parroco, che ne fu l'ideatore, perché so che non li vuole; né agli esecutori, i sigg. Filippini, perché non ne abbisognano; né agli acquirenti, i confratelli del SS. Sacramento, perché temerei di guastare il loro merito eminentemente artistico e spirituale.

Gigi.

Manzano

4 novembre.

Ancora la questione del dazio.

Leggo ora sul Cittadino una relazione che riguarda la questione del dazio in questo Comune.

Che qui in paese vi sieno dimostrazioni ostili contro il segretario, che causa occasionale di tali dimostrazioni sia la questione del dazio, è vero; ma non è altrettanto vero che il segretario entri nella questione più di quanto importi il suo ufficio e non è vero che il sindaco co. Maseri si sia dimesso per le ragioni in paese ritenute e dal corrispondente accennate.

Fin dal 1895 il Consiglio aveva autorizzato per un decennio la Giunta ad affidare l'esazione del dazio alla Ditta Trezza, procurando del resto di curare l'interesse del Comune. Terminato il primo quinquennio, la Giunta non condisetta formale, ma con un atto equivocone notificò alla ditta che il contratto sarebbe cessato qualora non accordasse delle migliorie. Queste vennero accordate alla ditta e perciò il contratto fu continuato. In questo stato di cose, la Giunta si presentò al Consiglio proponendo l'oggetto a guisa di comunicazione e provocando un voto di fiducia.

Fu allora che sorsero questioni in seno del Consiglio, perché la Giunta dicevano alcuni — si era arbitrata a rinnovare un contratto senza interpellare il Consiglio e perché non era stata presa in considerazione la proposta — ritenuta da loro migliore — d'un secondo concorrente per l'esazione del dazio.

Fatta la votazione, questa non riuscì sufficiente a tutelare il decoro del sindaco e della Giunta e perciò quello e questa si dimisero. Questo è quanto.

Aggiungo poi che il Consiglio aveva nel 1895 autorizzato la Giunta per un decennio a trattare la questione del dazio; ma di fatto — e forse per errore — nel verbale sta scritto solo per un quinquennio, cioè dal 1° gennaio 1896 al 31 dicembre 1900. Stando quindi al verbale la Giunta avrebbe ora agito senza un mandato.

Altre cose sarebbero da dirsi, ma saranno — se mai — per un'altra mia. Imparziale.

4 novembre.

Una domanda. — In un comune pedemontano, che non nomino, il giudice conciliatore condannò, con sentenza 31 ottobre, il sindaco a pagare lire sedici e non so quanti centesimi a un oste per cibarie e bevverume somministrato.

Ora si domanda: quella sentenza riguarda cose particolari del sindaco oppure pubbliche? Nel secondo caso sarebbe utile una spiegazione perché i maligni insinuano che le cibarie e il bevverume fosse stato dispensato a integri elettori delle teste passate elezioni politiche.

Graffo.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO Martedì 6 — s. Leonardo c. Fiere e mercati della Provincia Martedì 6 — Codroipo.

La festa di ieri. — Ormai possiamo confessarlo che i festeggiamenti attuali, data la stagione, si limitano ad essere soltanto cittadini. Certo neppure ieri si videro provinciali. Con tutto ciò il movimento fu abbastanza animato. Al campo dei giuochi oltre all'immane ballo, vi erano vari spettacoli che fecero buona inetta di palanche. Ammiratissimo e frequentatissimo un serraglio di belve feroci.

Il resto de' festeggiamenti.

Ogni sera concerto in Piazza V. E. venerdì sera trattenimento di Berto Barbarani, domenica fiera di vini, lotteria, e ornaeo scherismatico.

La mostra si chiuderà il giorno 11 corrente.

Come va questa faccenda?

Scrivono al Giornale di Udine:

Ho letto giorni sono sopra un giornale veneziano che i preti di Auronzo (Cadore) non hanno voluto accompagnare al Cimitero un giovane carissimo a tutti, suicidatosi a 20 anni e che il fatto aveva costernato quella cattolica popolazione. Ora a Udine, proprio ieri, ben otto sacerdoti accompagnarono al cimitero la salma d'un suicida. E non dirò io che abbiano fatto male. Solo voglio chiedere: come va questa faccenda? Quello che ad Auronzo è vietato, qui si permette? E perché vi devono essere, anche negli elevati uffici sacerdotali, due pesi e due misure?

La domanda deve rivolgersi non all'autorità ecclesiastica, ma all'autorità medica. Di fatti, l'autorità ecclesiastica accorda o no a un suicida sepoltura religiosa secondo che l'autorità medica rilascia o no certificato comprovante la irresponsabilità per alterazione mentale del suicida. Questo da tutti è risaputo. Ora, nel caso citato, il medico d'Auronzo non avrà potuto certificare quanto fu certificato dal medico di Udine, dott. Ugo Chiaruttini.

Ecco tutto. Saremmo grati al Giornale se vorrà riportare questa nostra risposta.

Personale di finanza.

Mattioni, Ufficiale presso la Dogana di Udine è promosso alla prima classe. Casolati, aiuto-agente delle imposte a Gemona è trasferito a Santhia.

Pagnutti volontario presso l'Agenzia delle Imposte di Udine è assegnato all'Agenzia delle Imposte di Gemona.

Carica difficile! — Contro l'ispettore urbano venne raccolta una lista di firme di negozianti e rivenditori che si ritengono vessati da quello. Tale reclamo verrà presentato al municipio.

Per le corse di cavalli a Treviso.

In occasione delle corse dei cavalli che avranno luogo a Treviso, i biglietti d'andata-ritorno per tale località, distribuiti dal 5 al 14 andante, dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno validi, per effettuare il viaggio di ritorno, fino all'ultimo convoglio del giorno successivo a quello della loro distribuzione, in partenza da Treviso per le rispettive destinazioni.

Oltraggio represso.

Venne arrestato l'operaio di Magnano Urli di Luigi di Leonardo quarantacinquenne per oltraggi alle guardie di città.

Pel vicolo del «Paradiso».

Il vicolo del «Paradiso» in via Grazzano è così lurido che obbligò quei abitanti ad inoltrare varie istanze al Municipio, ma sempre inutilmente. Ora il sig. Tam Lorenzo presentò contro l'amministrazione municipale una denuncia al procuratore del re per violazione della legge sanitaria.

Barbieri di nuovo tosato.

Il sig. Francesco Barbieri che l'altro di venne derubato in negozio di tomaie, venne pure derubato di notte nella sua conceria di Planis di pelli di cuoio per lire 60.

In Tribunale.

(Udienza odierna) — Non date del Giuda! — Fabbro Giacomo di Flumignano, imputato di oltraggio per avere dato del Giuda al Sindaco Deana, venne condannato a lire 2.50 di multa e nelle spese processuali.

Dopo un furto — D'Ambrogio Quirino d'anni 28, Badino Virginio d'anni 30, Badino Antonio d'anni 27, tutti di Mortegliano, imputati di furto per avere il 17 marzo 1900 rubato a San Andrat delle legna in danno di Ferro Saute; il Tribunale in contumacia degli imputati condannò il D'Ambrogio a giorni 10 di reclusione e nelle spese, ed assolse i due fratelli Badino per non aver preso parte al fatto.

Estrazione del R. Lotto del 3 ottobre 1900.

Table with 4 columns: City, 79, 26, 19, 32, 46. Rows include Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 4. (Lucano). — Cose del governo. — Stamane ebbe luogo una udienza reale per la firma dei decreti. I ministri s'intrattarono parecchio, essendo che il re ama esaminare i decreti e vuole le opportune spiegazioni. Per il progetto sul lavoro delle donne e dei fanciulli. — Tale progetto prescrive limitazioni di modo e di tempo anche per il lavoro delle donne; limita l'impiego di minorenni d'ambo i sessi in lavori insalubri e pericolosi; accresce le restrizioni per il lavoro nelle cave di miniere; abolisce il lavoro notturno e limita il lavoro giornaliero delle donne e dei fanciulli e stabilisce le modalità per esercitare la vigilanza a mezzo delle autorità sanitarie col concorso delle autorità amministrative. Esso verrà quanto prima proposto dal ministro Carcano.

Vacanze scolastiche. — Si annunzia da vari giornali che il ministro dell'istruzione, on. Gallo, ha ordinato di introdurre nel calendario scolastico, oltre alla vacanza pel giorno natalizio del Re e della Regina Elena, anche la vacanza pel giorno natalizio della Regina Margherita. Ricordiamo soltanto che una delle principali ragioni che si mise fuori per non accordare la vacanza per il giorno di San Giuseppe, fu che di vacanze, nelle scuole, se ne facevano troppe...

Ricevimento di ambasciatori al Quirinale. — Il Re domani riceverà l'ambasciatore d'Austria barone Pasetti, decano del corpo diplomatico, e Der vedel di Germania. Essendo i ricevimenti ufficiali, le case civile e militare e i grandi dignitari di Corte assisteranno al ricevimento. Durante la settimana gli ambasciatori e i ministri esteri saranno ricevuti in udienze particolari dalla Regina.

All'Accademia dei Lincei. — L'Accademia dei Lincei oggi, dopo avere il suo presidente senatore Messedaglia commemorato Re Umberto, tolse la seduta in segno di lutto. In seduta segreta gli accademici deliberarono poi di inviare degli indirizzi al Re e alla Regina Margherita: inoltre deliberarono di conferire al Duca degli Abruzzi la nomina di socio nazionale per la sezione Geografica.

Entrate postali e telegrafiche. — Le entrate postali e telegrafiche in ottobre superarono di lire 832.399.29 quelle realizzate nell'ottobre dell'anno anteriore. Il prodotto accertato nel primo quadrimestre segna già un aumento di lire 1,867,890.91 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

L'inchiesta ferroviaria. — I lettori forse se ne saranno dimenticati, ma è un anno circa che venne nominata una commissione reale per studiare l'ordinamento delle strade ferrate, e specialmente l'esercizio, onde decidere se convenga continuare l'esercizio privato, ed in caso affermativo, quali modificazioni introdurre nelle convenzioni. In un anno siamo ancora da capo, e la commissione non ha ancora concluso nulla, ed ha studiato ben poco.

Ma di ciò la colpa non è sua. Ancora oggi non sono stampate né le statistiche, né gli atti necessari perché la commissione possa esaminare il problema, e soltanto oggi il ministro dei lavori pubblici ha domandato 40 mila lire di maggiore spesa per provvedere alla stampa degli atti e delle statistiche! Ci vorrà un altro anno prima che sieno pronti, e così la commissione compirà il suo lavoro dopo che le convenzioni saranno scadute! Andate a credere poi alle inchieste, alle quali i socialisti ci tengono tanto, che ne vorrebbero una al giorno!...

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»)

Kruger gravemente ammalato Londra, 5. — Lo Standard e il Times hanno da Bruxelles che Kruger è gravemente ammalato a bordo del Gelderland.

Il ritorno del presidente Parigi, 5. — Loubet è ritornato stamane alle 6 1/4. Nessun incidente.

Gabinetto ricostituito Valparaiso, 5. — Il nuovo gabinetto di coalizione venne così costituito. Presidente del Consiglio Fonscilla, Esteri Erazuriz, finanze Co-

varrubias, giustizia Herbaso, guerra Besa, industria Codecido.

Morte d'un senatore

Firenze, 5. — E' morto il senatore Nobili.

Tragica morte d'un generale

Agen, 5. — Il comandante del tredicesimo corpo armata, generale Deboisson, è morto ieri cadendo di vettura, i cavalli essendosi imbrozzariti.

Vittime d'una frana

Tunisi, 5. — Il totale dei morti in seguito della frana nella cava fossati, è di nove italiani e di ventitre indigeni.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine 5 novembre 1900

Table with columns: Rendita, Azioni, Cambi e Valute, Ultimi Dispacci. Includes data for Italiana Parigi, Italiana Italia, Meridionali, etc.

Chiusura Parigi Tendenza al ribasso. fr. 95.07

GIUSEPPE BONANNI - Udine

LABORATORIO SPECIALE

Arredi da Chiesa

in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato. Argenterie da tavole, ed oggetti da fantasia. Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzate.

Apparati per illuminazioni di altare, bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con la doratura a mordente, ed a miniatura.

Argentatura e doratura a fuoco e nichelatura ad elettrico sopra tutti i metalli.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Cantina Papadopoli

Via Cavour Num. 21

Ottimi vini da pasto, fini e comuni da lusso per ammalati e per dessert.

Il Rapp. per Città e Provincia A. G. Rizzetto.

FERRO-CHINA BISLERI

Advertisement for Ferro-China Bislery. Text: 'L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.' Includes an image of a man's face.

AVVISO

Il Negozio Fabris-Marchi in Mercatovecchio, nella prossima stagione invernale sarà fornito di straordinari assortimenti in Confezioni-Fellicerie e ogni articolo di Novità e Cappelli per Signora che, per le importanti compere fatte sarà in grado vendere

a prezzi di eccezionale convenienza Le signore sono preavvisate onde possano in tempo approfittare di questa favorevole occasione.

GIUSEPPE LAVARINI

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento di ombrelli e ombrellini d'ogni qualità.

Grande deposito di bauli e valigie d'ogni forma e grandezza.

Si ricoprono ombrelli con ogni genere di stoffa garantita, che non si taglia.

Prezzi convenientissimi

NOVITÀ

Agricoltori desiderate conoscere le condizioni del vostro paese sia in Slavia che nella Carnia o nel Friuli alto e basso? — Acquistate il libro che tratta dei bisogni agrari-economici del Friuli e delle latterie sociali.

Si vende in Udine presso la Libreria del Patronato a lire 1. la copia.

Trattoria, Birreria e Caffè

«ALLA CATTOLICA»

a prezzi onestissimi

Croci commemorative

da collocarsi nelle Chiese a ricordo del solenne omaggio a Gesù Cristo Redentore alla fine del secolo XIX.

Con approvazione ed incoraggiamento del Comitato Internazionale è stata fusa in Bologna con molta esattezza e maestria la Croce secondo il disegno ufficiale. Nella parte posteriore vi sono apposte palettine di ferro per assicurarla al muro. Trovasi vendibile presso la Tip. e Libreria del Patronato in Udine a L. 12.00 l'una.

È USCITO

GRANTLEY MANOR

ROMANZO DI

LADY GEORGIANA FULLERTON traduzione dall'inglese

del prof. Giuseppe Loschi

Volume di 500 pagine con elegante copertina in cromo, prezzo Lire 2. Vendesi alla Libreria del Patronato, in Via della Posta, 16.

Agricoltori!

Se vi interessa di moltiplicare i vostri prodotti campestri, è solo col Sistema Solari che potrete ottenere lo scopo.

Il manuale si vende alla Libreria del Patronato in Udine a L. 1.50.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO - Via S. Paolo 11 - ROMA - Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Solo l'Acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA, NODORA
ED AL PETROLIO

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI e la BARBA mantenendo la testa fresca e pulita. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

Guardarsi dalle imitazioni.

La CHININA-MIGONE tanto profumata che inodora ed al PETROLIO si vende in flaconi da L. 0.75, L. 1.50 e L. 2.-; ed in bottiglie grandi, per l'uso delle famiglie, a L. 3.50, L. 5 e L. 8.50 da tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri.

In UDINE presso i signori: Enrico Mason chincagliere - Fratelli Petrosi parrucchieri - Francesco Minisini droghiere - Angelo Fabris farmacista.



MARCA DEPOSITATA

Deposito generale ANGELO MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

◆ Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendibile presso la Tipografia del Patronato. ◆



La capigliatura lussureggiante è un invidiato attributo di bellezza. A promuovere la crescita dei capelli, della barba e del baffi: a ritardare la caduta o l'incanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o

LOZIONE VENUS SEMPLICE PROFUMATA e INODORA

LOZIONE VENUS AL PETROLIO eminentemente antipellucolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio poiché ai principi tonici e detergenti della china e di altri preziosi componenti antisettici che già per sé stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formula squisitamente indovinata.

La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1.75 il flacone, più centesimi 60 se per posta, tre flaconi L. 5.-, franchi di porto, dalla Società A. Bartoli e C., Milano, via Paolo Frioli, 26.

TINTURA ISTANTANEA INNOCUA

per tingere i CAPELLI e la BARBA in BIONDO, CASTANO o NERO

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero. Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è garantita innocua, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perché non contiene nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durvolmente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un flacone L. 3.- più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 8.50, franchi di porto. Spedizione segreta. Società A. Bartoli e C., Milano, via Paolo Frioli, 26.



Oli d'Olive

PASSO & FIGLI

di ONEGLIA

sono gli unici perfetti

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. Laura e prof. senatore P. Mantegazza, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da chil. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2.15, Dorato a L. 1.95, Sopraffino a L. 1.75 il chilo netto. Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnate da soli chilogr. 8, supplemento di L. 2. In barilotti da chilogr. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chilogr. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di lire 10.60 9.85 e 9.10 rispettivamente. Campioni e catalogo gratis.

OLI "EXPORT" raccomandati ai sig. Esportatori, famosi in tutto il mondo.

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE

Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. - Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro, ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

DOMENICO RAISER & FIGLIO

UDINE - Via Treppo N. 8 - UDINE

Freniata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

Specialità Damaschi, Seterie e Velluti in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di appartamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in brocati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.